soccorsoalpinosvizzero

soccorritore alpino | *edizione numero 36* | *maggio 2017*

Una fondazione di

rega

Club Alpino Svizzero CAS
Club Alpin Suisse
Schweizer Alpen-Club
Club Alpin Svizzer

CONTENUTO

3 **Organizzazione cantonale vallesana di soccorso**

5 **Editoriale**

6 **Servizio alpino**

8 **Il soccorso altrove**

10 **Soccorso acquatico**

11 **Abbigliamento di sicurezza**

12 **Rapporto annuale 2016**

14 **Necrologio**

15 **Avvicendamenti personali**

16 **Esposizione**

6

SERVIZIO ALPINO
Militari in ferma continuata – specialisti di montagna polivalenti

8

SOCCORSO ALPINO DELLA FORESTA NERA
Le nuove leve della Jugendbergwacht

10

SOCCORSO ACQUATICO
Esercitazioni in acque correnti

12

RAPPORTO ANNUALE
Maggiore collaborazione e qualche dissapore

Copertina: Intervento di grande portata del Soccorso alpino vallesano del 6/7 marzo 2015: in un enorme crepaccio sulla Jungfraufirn, soccorritori e cani da valanga hanno cercato per due giorni uno sci escursionista. Quando è stata recuperata, la vittima era ormai deceduta. Un intervento straordinario eppure, indiscutibilmente, fulcro dell'attività del Soccorso alpinoieri, oggi e domani. Sotto il profilo istituzionale l'Organizzazione cantonale vallesana di soccorso (KWRO) invece, di recente, ha subito profondi mutamenti (cfr. pagg. 3-5).

Nuova conduzione strategica per i soccorsi vallesani

Da inizio anno, l'Organizzazione cantonale vallesana di soccorso (KWRO) non è più un'associazione, ma un ente di diritto pubblico. Il cantone detiene un maggiore potere decisionale nel nuovo ente, mentre si è lievemente ridotto quello dei fornitori di prestazioni. Per il Soccorso alpino non vi sarà praticamente alcuna modifica.

La legge riveduta sull'organizzazione dei soccorsi sanitari è entrata in vigore il 1° gennaio 2017. La modifica principale riguarda l'organo direttivo; da ora sarà il Consiglio di amministrazione composto da sette membri, nominati dal Consiglio di Stato, a fissare i paletti. Sino a fine 2016 il KWRO era un'associazione in cui il potere decisionale era detenuto da forze d'intervento di imprese di elicotteri, servizi di autoambulanza, medici d'urgenza, psicologi d'urgenza, speleologi, operatori del soccorso subacqueo e samaritani. Benché finanziasse i soccorsi in misura di oltre il 70%, il cantone disponeva solo di 5 voti su 75 nell'assemblea generale. Questo squilibrio è stato esaminato dalla Commissione della gestione del Parlamento vallesano, la quale, nel novembre 2014, ha proposto la trasformazione del KWRO. Dopo la relativa approvazione del Gran Consiglio, una commissione extraparlamentare si è occupata della riformulazione della legge. Nel maggio 2015, il relativo rapporto è stato accettato all'unanimità. È seguito l'iter legislativo ordinario fino all'approvazione della nuova legge, l'8 settembre 2016, da parte del Gran Consiglio. Si è dunque posto fine al ruolo dominante dei fornitori di prestazioni, i quali hanno pur sempre voce in capitolo. Ciò è garantito dall'art. 6, secondo cui i singoli elementi degli interventi da ora devono unirsi in un'Assemblea dei partner, che ha due compiti principali: proporre al Consiglio di Stato tre membri per il Consiglio di amministrazione del KWRO e fornire consulenza al Consiglio di amministrazione.

È garantito il ruolo determinante della pratica

Nel frattempo, il Consiglio di Stato ha nominato le persone proposte dall'Assemblea dei partner, segnatamente: Patrick Fauchère, responsabile delle operazioni di volo di Air-Glaciers, Philipp Perren, Air Zermatt, e Pascal Fournier, rappresentante delle regioni di soccorso del Basso Vallese. Pascal Fournier e Patrick Fauchère sono altresì membri del Consiglio direttivo dell'Assemblea dei partner, Fauchère ne è il presidente. Dopo i primi mesi, quest'ultimo è estremamente soddisfatto della nuova organizzazione dei soccorsi vallesani. «L'atmosfera è improntata alla

Il Consiglio di amministrazione del KWRO

- Fritz Anthamatten (presidente)
- Philipp Perren* (rappresentante Air Zermatt/Alto Vallese)
- Patrick Fauchère* (rappresentante Air-Glaciers/Medio Vallese)
- Pascal Fournier* (rappresentante Secours régionaux du Bas-Valais/Basso Vallese)
- Pierre Turini (Ospedale del Vallese)
- Emilie Brigante (Ospedale Riviera-Chablais Vaud-Vallese)
- Christian Willa (ex direttore amministrativo dell'Istituto centrale degli ospedali)

*Membro su proposta dell'Assemblea dei partner dei soccorsi vallesani

piena collaborazione», afferma. «Tutti puntano al medesimo traguardo e collaborano uniti a favore dell'organizzazione di soccorso.» Con i tre rappresentanti nel Consiglio di amministrazione, i fornitori di prestazioni hanno ancora una grossa influenza, secondo lui.

Nell'Assemblea dei partner, fondata nell'ottobre 2016, vi sono tre categorie di membri: nella categoria A vi sono Air Zermatt, Air-Glaciers e i servizi di autoambulanza, con tre voti ciascuno. Nella categoria B, ognuna con due voti, vi sono le dodici regioni di soccorso come pure i diversi gruppi di medici d'intervento. Tutte le altre unità attive nei soccorsi dispongono di un voto ciascuna. Le regioni di soccorso, i medici d'intervento, le ambulanze e le aziende di elicotteri dispongono di un seggio garantito nel Consiglio direttivo di sette membri. Con Pascal Fournier e Michael Nellen, rappresentante delle regioni di soccorso dell'Alto Vallese, i soccorritori via terra attualmente dispongono addirittura di due persone nel Consiglio direttivo. Michael Nellen, membro della commissione extraparlamentare responsabile del progetto della nuova legge sui soccorsi, si rallegra del buon funzionamento delle nuove strutture. «Mi ha sorpreso che tutto si sia svolto nel migliore dei modi.»

20 ANS JAHRE
OCVS organisation cantonale valaisanne des secours
kantonale walliser rettungsorganisation KWRO 144

Il KWRO compie 20 anni

Sabato 6 maggio, il KWRO festeggerà il suo ventesimo anniversario. La festa si svolgerà al Lac de Géronde a Sierre. Gli elementi della catena di soccorso saranno presentati presso diversi stand. Vi sarà una dimostrazione dell'interazione tra elisoccorso, operatori del soccorso subacqueo, soccorritori alpini, servizi sanitari, polizia e pompieri. A disposizione dei più piccoli vi saranno castelli gonfiabili, una giostra e un concorso di disegno.

Il 1° dicembre 1996 è entrata in vigore la legge sull'organizzazione dei soccorsi, secondo cui il coordinamento dei soccorsi andava garantito da un'organizzazione mantello cantonale. Il Consiglio di Stato ha trasferito tale mansione al KWRO, fondato come organizzazione erede della Commissione cantonale per il soccorso alpino. Il 21 marzo 1997 è stata inaugurata la centrale d'allarme 144 a Sierre.

Il KWRO non è responsabile solo dell'allarme e del coordinamento del soccorso alpino, ma svolge questo compito per l'intera assistenza d'urgenza del cantone, garantendo segnatamente anche il soccorso tramite ambulanze e medici d'urgenza. Esso organizza inoltre la formazione e il perfezionamento delle forze d'intervento, controlla la qualità delle prestazioni, rileva i dati statistici inerenti i soccorsi e informa la popolazione in merito all'assistenza d'urgenza dei servizi sanitari.

Consiglio di amministrazione indipendente

Anche Fritz Anthamatten, il nuovo presidente del Consiglio di amministrazione del KWRO, è lieto che il passaggio si sia svolto senza inconvenienti. Sebbene l'avvocato e guida alpina di Briga non sia mai stato attivo in veste di soccorritore, egli si è occupato in più occasioni di aspetti giuridici legati al soccorso alpino. «L'argomento non mi è nuovo», afferma; del nuovo organo direttivo apprezza in particolare l'autonomia. «Siamo indipendenti sia dai fornitori di prestazioni che dallo Stato.»

Nell'operatività quotidiana e nell'organigramma del KWRO non si registrano grossi cambiamenti. Il direttore Jean-Marc Bellagamba e gli altri 33 collaboratori della centrale d'allarme e dell'amministrazione hanno ricevuto dei nuovi contratti, spiega Annick Charbonnet, responsabile dell'amministrazione del KWRO. Tuttavia, nel caso concreto, si è trattato di una mera formalità. Il prossimo grande cambiamento all'orizzonte non ha nulla a che vedere con le nuove basi giuridiche. Il Consiglio di Stato vallesano ha infatti recentemente deciso di unire le sedi della Centrale operativa 144 e della Polizia. A tal fine, sarà quindi costruita una nuova sede a Sierre; il trasferimento avrà luogo presumibilmente nel 2020.

EDITORIALE

L'evoluzione nel tempo dei soccorsi in Vallese

I soccorsi hanno da sempre rivestito un'importanza fondamentale in Vallese: da un lato, ciò è riconducibile all'ampia estensione e alla conformazione montuosa del territorio, dall'altro anche alla sua lunga tradizione turistica. Il loro ruolo è stato spesso pionieristico, in particolare nel soccorso alpino.

Gli organismi di soccorso vallesani si contraddistinguono tutt'ora per la collaborazione attiva fra Stato e fornitori di prestazioni privati. Questa particolare situazione si rispecchia anche a livello legislativo: su iniziativa di soccorritori privati, il legislatore vallesano si è attivato approvando, nel 1996, la legge sull'organizzazione dei soccorsi e trasferendo i compiti all'Organizzazione cantonale vallesana di soccorso (KWRO).

Negli ultimi 15 anni, tali mansioni sono notevolmente incrementate. È quindi emerso che un'associazione non disponeva dei requisiti atti a garantirne lo svolgimento rapido ed efficiente. Per questa ragione, il KWRO, al 1° gennaio 2017, è stato trasformato in un ente di diritto pubblico. In quanto tale, dispone della necessaria autonomia per operare con rapidità e flessibilità. Essere autonomo, tuttavia, non significa che il KWRO intenda condurre i soccorsi in veste di unico attore. Al contrario, il Consiglio di amministrazione è consapevole del fatto che i soccorsi funzionano solo quando nelle decisioni confluiscono le esigenze e i suggerimenti di chi opera in prima fila.

Il Canton Vallese oggi è dotato di una rete capillare di soccorritori in grado di fornire a persone infortunate o ammalate, anche nelle vallate più remote e fin sulle vette più elevate, soccorsi celeri e di alto valore qualitativo. Mio padre, attivo per oltre cinquant'anni in qualità di guida alpina, mi raccontava spesso delle condizioni proibitive e frequentemente drammatiche in cui si svolgevano i soccorsi alpini, allorché non vi erano elicotteri né soccorritori professionisti. Questi tempi sono ormai lontani grazie alla formazione approfondita e alla costante disponibilità operativa di molti specialisti, ma anche all'ottimizzazione dei processi organizzativi. Sarà premura del KWRO e del sottoscritto, in qualità di presidente, continuare a garantire un ruolo di primaria importanza ai fornitori di prestazioni. Solo così potremo essere fieri anche in futuro dei nostri soccorsi.

Fritz Anthamatten, presidente del Consiglio di amministrazione del KWRO

Militari in ferma continuata – specialisti di montagna polivalenti

Dall'anno prossimo, le specialiste e gli specialisti di montagna potranno prestare servizio secondo il modello per i militari in ferma continuata. Per un anno seguiranno, tra l'altro, l'istruzione per gli interventi di soccorso in estate e in inverno. Il SAS è molto lieto di poter accogliere questi specialisti tra le sue fila.

La prima istruzione secondo il modello per i militari in ferma continuata avrà inizio il prossimo anno. Gli «spec mont MFC» assolveranno la scuola reclute di 18 settimane (SR) assieme agli specialisti di montagna «normali». Successivamente saranno incorporati in uno dei due distaccamenti di prontezza degli specialisti di montagna, dove presteranno il loro intero servizio in un unico periodo. Chi avrà assolto la SR invernale seguirà l'ulteriore istruzione nell'ambito estivo o viceversa. I militari in ferma continuata diventeranno dunque specialisti polivalenti, con un profilo prestazionale estremamente ampio nell'ambito della tecnica alpina e di salvataggio. Acquisiranno inoltre capacità didattico-pedagogiche affinché possano impiegarle in qualità di formatori durante i corsi del Centro di competenza servizio alpino dell'esercito, trasferendo le loro conoscenze e capacità ai soldati e ai quadri di tutte le Armi. I militari in ferma continuata presteranno anche servizio di prontezza e, come elementi di picchetto, saranno pronti a effettuare interventi a breve termine su terreni impervi. Può trattarsi, ad esempio, del servizio di aiuto nella ricerca in superficie di persone disperse, del supporto nella ricerca di persone travolte nel cono di deposito delle valanghe oppure nel soccorso terrestre di persone in difficoltà, come pure dello sgombero di rottami a seguito di un incidente aereo. Gli spec mont MFC completeranno così in modo opportuno la capacità di pronto intervento immediato dell'esercito. «Si tratta di un'eccezionale possibilità di servizio per giovani alpinisti interessati», afferma l'aiutante di stato maggiore e guida alpina Roger Würsch, capo istruzione specialistica servizio alpino dell'esercito. «Lo specialista di montagna militare in ferma continuata sarà un veicolo d'immagine dell'esercito svizzero per le competenze alpine.»

Il SAS guarda con sentimenti contrastanti alla costituzione di questo nuovo ambito di competenza. «Da un lato, siamo estremamente lieti di poter accogliere questi specialisti tra le fila delle

Gli specialisti di montagna prestano servizio allorché sono richieste conoscenze e capacità approfondite nella tecnica alpina e di soccorso. Forniscono consulenza e appoggio ad altre formazioni militari per il movimento e la sopravvivenza nelle zone di montagna, ad esempio, nel quadro di interventi di sorveglianza o per la protezione di confini, di una trasversale alpina e di infrastrutture critiche in montagna. Su richiesta delle autorità civili, gli specialisti di montagna garantiscono supporto alle organizzazioni di soccorso nella ricerca o per il recupero di persone disperse o infortunate. A questi si aggiungono ulteriori interventi speciali, ad esempio, per garantire la protezione del WEF o a supporto della Patrouille des Glaciers.

nostre stazioni di soccorso», afferma il direttore Andres Bardill. Dall'altro, appare evidente la tendenza delle istituzioni finanziate con fondi pubblici a legittimare con incarichi capacità precostituite, fatto che, nel caso in questione, potrebbe sfociare in una situazione concorrenziale tra l'esercito e il SAS o la Rega. «Seguiremo con attenzione gli ulteriori sviluppi.» Roger Würsch sottolinea che non è previsto che l'esercito si attivi in modo autonomo. «Resta tutto com'era: entriamo in azione solo su esplicita richiesta da parte civile.»

Requisiti elevati

Chi è intenzionato a diventare specialista di montagna deve disporre di ampie conoscenze ed esperienze già prima della SR. Le interessate e gli interessati devono superare l'esame attitudinale di due giorni prima del servizio, nel corso del quale si verificano le capacità fisiche come pure la padronanza della tecnica della corda, di arrampicata e di sci. Coloro che vogliono svolgere la SR invernale devono essere ottimi alpinisti invernali, e viceversa oltimi alpinisti estivi per la SR estiva. I militari in ferma continuata devono disporre di eccellenti capacità sia in ambito estivo che invernale. L'elevata quota di insuccessi rispecchia la difficoltà dei requisiti: per gli specialisti di montagna «normali» questa si attesta al 30-50 percento, mentre per i militari in ferma continuata sarà persino del 40-60 percento. Il test attitudinale è solo uno degli ostacoli; l'istruzione comprende anche esami intermedi che devono essere assolutamente superati. In caso contrario, si dovrà svolgere il tempo del servizio restante in un distaccamento operativo ad Andermatt. Per ogni scuola reclute sono disponibili 60 posti, compresi 15 posti per militari in ferma continuata. Ogni anno vengono dunque formati al massimo 120 specialisti di montagna, 30 dei quali militari in ferma continuata.

Dal 2018, la scuola reclute durerà solo 18 settimane invece di 21; la SR invernale inizia a gennaio (in precedenza a novembre), mentre quella estiva a fine giugno (in precedenza a marzo). Durante la SR invernale il futuro spec mont viene istruito in modo approfondito nella tecnica alpina invernale e, viceversa, in quella estiva durante la SR estiva; tutto questo dopo aver svolto l'istruzione generale militare di base e acquisito conoscenze di base di fanteria.

Centro di competenza servizio alpino dell'esercito

Il Centro di competenza servizio alpino dell'esercito ha sede ad Andermatt ed è responsabile dell'istruzione e del perfezionamento del personale di professione e della milizia del servizio alpino. Esso collabora con partner civili quali il Club Alpino Svizzero (CAS), l'Istituto per lo studio della neve e delle valanghe Weissfluhjoch di Davos (SLF), l'Associazione svizzera delle guide alpine (ASGA), il SAS e Gioventù+Sport. Nel quadro del partenariato per la pace, dal 1996, vengono offerti anche corsi per soldati stranieri. Il Centro di competenza di Andermatt esiste dal 1967.

IL SOCCORSO ALTROVE

Le nuove leve della Jugendbergwacht

Il soccorso alpino della Foresta Nera (Bergwacht Schwarzwald) oltre al soccorso di persone, si occupa anche di tutela della natura. Malgrado le difficoltà economiche, l'organizzazione non può certo lamentare l'assenza di nuove leve; bambini e giovani giungono in modo mirato alla Bergwacht.

Ad eccetto delle Alpi bavaresi, la Foresta Nera è la catena montuosa più alta e imponente della Germania: occupa una superficie di circa 6000 chilometri quadrati, superando di poco le dimensioni del Canton Berna, e la sua vetta più alta è il Feldberg (1493 m). La Bergwacht Schwarzwald, dopo quella bavarese, è la seconda organizzazione di soccorso alpino tedesca in ordine di grandezza. Su mandato del Land Baden-Württemberg, essa svolge il servizio di soccorso in zone impervie, inoltre garantisce il servizio di soccorso su piste da sci, percorsi di sci di fondo, impianti a fune e seggiovie. In media effettua 1400 interventi l'anno, con tendenza al rialzo. Venticinque gruppi locali gestiscono una rete di oltre sessanta stazioni di soccorso: munite di garage, sala radio, stoccaggio materiale, infermeria, cucina, locale ricreativo e posti letto, sono il punto di riferimento della gran parte degli interventi. Nei fine settimana e giorni festivi le stazioni sono occupate dalle squadre di soccorso. Durante la settimana i gruppi di picchetto vengono allertati tramite pager.

Una buona metà dei 1500 membri della Bergwacht è attiva nel servizio di soccorso. Gli altri membri operano, ad esempio, come guardiani delle capanne delle stazioni di soccorso o nell'ambito della protezione della natura, che – come per le altre organizzazioni – è parte integrante e determinante della loro attività per motivi storici. La Deutsche Bergwacht è stata fondata nel 1920 quale organizzazione per la tutela della natura. Lo stesso vale per il suo reparto nella Foresta Nera, venuto alla luce due anni più tardi. Oggi le soccorritrici e i soccorritori alpini fungono, ad esempio, da ranger nelle riserve naturali e garantiscono una corretta informazione e il rispetto delle regole. Si occupano altresì di mansioni di manutenzione, come il taglio per liberare le piante protette; se le piante si trovano in luoghi accessibili solo mediante assicurazione con l'ausilio della corda, i soccorritori possono impiegare il loro know-how tecnico alpino. Complessivamente, i membri della Bergwacht Schwarzwald ogni anno prestano 4000 ore di lavoro a titolo onorifico per la natura.

Autonomi ma integrati

La Berwacht Schwarzwald è un caso speciale sotto il profilo organizzativo perché è autonoma, a differenza di tutte le altre dieci Bergwacht tedesche, che fanno parte di un'associazione nazionale della Croce Rossa Tedesca. Alla base di questa differenza vi sono motivi storici: dopo la seconda guerra mondiale, sotto l'occupazione degli Stati Uniti, era stato ordinato lo scioglimento della Bergwacht tedesca, da qui è scaturita l'integrazione delle unità regionali nella Croce Rossa. Ciò è avvenuto ovunque eccetto nella Foresta Nera, poiché era occupata dai francesi, che autorizzarono la creazione di una Bergwacht giuridicamente autonoma.

Nel 1955 le associazioni della Bergwacht a livello nazionale si unirono in un consorzio di lavoro, il Bundesausschuss Bergwacht della Croce Rossa Tedesca. La Bergwacht Schwarzwald è rappresentata in seno a questo comitato e, pertanto, è integrata nel coordinamento a livello federale dell'attività della Bergwacht. La Bergwacht Schwarzwald è guidata dall'organo di condotta del Land, responsabile del coordinamento del lavoro dei gruppi locali e della loro sorveglianza. Delle questioni amministrative si occupa il Centro operativo a Friburgo i.B., che occupa quattro persone a tempo pieno.

Finanziamento insufficiente

L'anno scorso, l'organo di condotta del Land si è rivolto ai media lamentandosi delle condizioni precarie in cui doveva operare. Molti edifici delle loro sedi sono ormai obsoleti, il parco veicolo è vetusto e troppo piccolo e, in parte, vi è anche una penuria di carburante. La politica ha reagito di conseguenza: quale aiuto immediato, ha fornito tre nuovi veicoli e il Ministero degli Interni ha promesso di incrementare i fondi a disposizione del Land dal 2018, portandoli annualmente da 180 000 a 480 000 euro. La Bergwacht dispone così di un budget di circa 1,5 milioni. Gli ulteriori finanziamenti provengono, per una metà, dalle indennità per gli interventi versati dalle casse malati e, per l'altra, da campagne di raccolta fondi indette dalla Bergwacht.
Il servizio di soccorso in comprensori sciistici e turistici, uno dei compiti principali della Bergwacht, genera solo poche entrate. Dato che i gestori degli impianti non sono obbligati per legge a garantire un servizio di soccorso, per questo servizio la Bergwacht riceve un contributo solo in casi isolati e su base volontaria. Per contro, si assicura qualche entrata con il servizio di assistenza per grandi manifestazioni come competizioni di mountain bike, eventi di sport invernali o triathlon. Si tratta di un ambito di attività molto impegnativo sotto il profilo del personale, spiega Lutz Volker Scherer, direttore operativo della Bergwacht Schwarzwald. «È una grossa sfida mobilitare fino a 100 soccorritori alpini per questi eventi.»

Nuove leve sempre disponibili

Malgrado le difficoltà economiche, la Bergwacht Schwarzwald non può certo lamentare l'assenza di nuove leve; questo anche grazie ai gruppi giovanili, presenti in quasi la metà dei gruppi locali. I bambini dai 10 anni di età vengono introdotti all'attività e ai compiti della Bergwacht in modo giocoso, con notevoli successi: l'ultima prova estiva e invernale, che conclude la formazione di base di due anni dei soccorritori alpini, ha visto il maggior numero di partecipanti mai registrato. Dopo aver superato gli esami, diventano membri a pieno titolo. In percorsi di perfezionamento successivi possono acquisire ulteriori qualifiche. Ad esempio, vi sono corsi per soccorritori su funivie, soccorritori in altezza, soccorritori speleologi, conduttori di cani, soccorritori specialisti elicottero e via dicendo. Gli SSE vengono formati dalla Rega; attualmente sono operativi sei soccorritori alpini della Foresta Nera. Per gli interventi con i verricelli, la Bergwacht Schwarzwald collabora quasi esclusivamente con la Rega. In tutto il Baden-Württemberg, non c'è nessun elicottero provvisto di verricello. Nella Foresta Nera settentrionale si assiste solo raramente all'intervento di un elicottero dell'esercito federale tedesco.

«Rapito da quest'atmosfera»

Stefan Schaake (52), di Friburgo in Brisgovia, opera tra le fila della Bergwacht Schwarzwald già da 37 anni ed è stato attivo praticamente in tutte le discipline del soccorso. Il chimico è impiegato come responsabile della sicurezza in un'azienda chimica, è sposato e ha due figli.

Perché opera nel soccorso alpino?
Ho iniziato a 16 anni nella Bergwacht e tutto ciò che facevamo mi sembrava semplicemente fantastico. Sono stato rapito da quest'atmosfera; ad oggi sono soprattutto le esperienze condivise con gli altri e le situazioni particolari che dobbiamo affrontare negli interventi a ripagarmi di tutti i miei sforzi. Naturalmente, anche il pensiero di aiutare gli altri è importante.

Quanto tempo dedica a questa attività?
Dipende, oggi presto servizio per circa 10 week-end presso una stazione della Bergwacht, dove pernottiamo e cuciniamo insieme. A ciò si aggiunge una sera alla settimana circa per esercitazioni, formazioni e riunioni. Ho già operato praticamente in tutti i settori del soccorso alpino. Particolarmente importante per me è stato l'ambito del soccorso in valanga. All'età di 16 anni e mezzo ho partecipato, sulla facciata nord del Feldberg, al primo intervento in valanga con un caso di decesso; da quel momento ho capito che questa è la mia missione. Dal 1992 sono anche SSE e per sei anni sono stato responsabile del nostro team di formatori. In qualità di membro della commissione esaminatrice, strutturo i contenuti della formazione e svolgo gli esami. Per l'evacuazione da impianti a fune, sviluppo concetti e organizzo le prove.

Le è rimasto impresso un intervento in particolare?
In una notte d'inverno terribilmente fredda, ci hanno chiesto di intervenire per ritrovare due famiglie smarrite. Conoscevamo già le coordinate GPS e quindi siamo partiti, mentre stava nevicando, con un veicolo 4×4. Dopo una curva, illuminata dai fari del nostro veicolo, ai nostri occhi, si è presentata una scena indimenticabile: in mezzo alla strada ecco un falò e attorno ad esso tutti i componenti delle famiglie, che si tenevano stretti cercando disperatamente di resistere. Li abbiamo invitati a seguirci fino alla capanna. Non si è trattato di un intervento drammatico, ma l'immagine del falò resterà per sempre impressa nella mia mente.

SOCCORSO ACQUATICO

Esercitazioni in acque correnti

Il Centro di addestramento della Bergwacht Bayern si è dotato di un impianto che consente ai soccorritori acquatici di esercitarsi in condizioni controllate. In questo ambito, gli specialisti canyoning del SAS si interrogano in merito al margine di ampliamento delle proprie competenze.

Il Centro della Bergwacht per la formazione e la sicurezza di Bad Tölz (cfr. soccorritore maggio 2013), dall'aprile scorso, vanta un'attrattiva in più: oltre a un simulatore di volo, pareti verticali, un impianto multifunzione e delle grotte, ora si è dotato pure di una zona allagabile, che consente di svolgere esercitazioni di soccorsi acquatici. In una vasca lunga 22 metri, larga 8 metri e profonda 2,5 metri, correnti come quelle dei fiumi vengono generate da alcune turbine. È dunque possibile simulare le più disparate condizioni ambientali, per le quali, a seconda delle circostanze, bisognerebbe attendere a lungo in un ambiente naturale. Grazie al simulatore di volo si possono persino esercitare soccorsi aerei dalle acque correnti.

L'impianto acquatico del Centro della Bergwacht è in funzione circa tre settimane all'anno ed è assiduamente utilizzato, fatto peraltro spiegabile con il forte aumento, negli ultimi anni, del numero degli interventi dei soccorritori acquatici bavaresi. La necessità è certa e le aspettative dei soccorritori nei confronti della nuova vasca di esercitazione, sino ad ora, sembrano soddisfatte: «Stando ai feed-back dei nostri utenti, le condizioni sono ottimali», afferma Roland Ampenberger, responsabile del sito di esercitazione.

Il ruolo del SAS rimane da definire

Anche per gli specialisti canyoning del SAS, il soccorso in acque correnti riveste una particolare importanza. Da un lato, perché è altamente probabile che affrontino situazioni simili nei canyon e, dall'altro, perché potrebbero occasionalmente essere dispiegati per le operazioni di soccorso fluviale. «Tuttavia, questo avviene piuttosto di rado, quando, molto spesso, è già troppo tardi», spiega Niklaus Kretz, responsabile tecnico canyoning del team di formazione SAS. Per lui rimane dunque ancora in sospeso la questione di stabilire fino a che punto spingere la formazione degli specialisti canyoning per l'intervento nei corsi d'acqua corrente. Sino ad ora, le tecniche di soccorso fluviale vengono insegnate ed esercitate ogni due-tre anni durante i corsi di perfezionamento. «È sufficiente? Dovremmo fare di più? Dove sono i nostri limiti?», si interroga Kretz.

Non è facile rispondere a queste domande, considerato che esistono già figure specializzate nell'ambito del soccorso fluviale, in particolare, si tratta dei seguenti operatori: soccorritori professionali, guide di rafting, canoisti, soccorritori della polizia e dei pompieri che hanno svolto la formazione di Tecnici di soccorso fluviale, «Swiftwater Rescue Technician» (SRT).

A questi si aggiungono poi i nuotatori soccorritori della Società Svizzera di Salvataggio (SSS), che hanno completato i moduli di base e i moduli di perfezionamento «fluviali». Questi conoscono i rischi e le tecniche per i soccorsi fluviali e, se necessario, forniscono assistenza alle organizzazioni di pronto intervento, come i pompieri e la polizia lacuale.

«Prossimamente dovremo riflettere come intendiamo posizionarci», afferma il responsabile tecnico Kretz. Chissà: forse, in futuro, anche gli specialisti canyoning svizzeri si immergeranno nella vasca di addestramento della Bergwacht Bayern.

Anche nei canyon gli specialisti del SAS devono affrontare corsi d'acqua a forte corrente.

ABBIGLIAMENTO DI SICUREZZA

Sostituzione di giacca, gilet e pantaloni

Anche gli articoli dell'equipaggiamento personale di sicurezza e di protezione hanno una data di scadenza. Lo scorso anno sono stati rinnovati la giacca gore-tex e i pantaloni invernali; questa primavera si procederà alla sostituzione dei capi di abbigliamento ormai datati, ossia la giacca softshell, il gilet e i pantaloni estivi.

Siamo riusciti a ideare una giacca softshell impermeabile all'acqua e al vento con un volume d'ingombro ridotto, un'elevata comodità, sei tasche e cerniere resistenti, di taglio moderno. Sebbene sia provvisto di minori dettagli tecnici, il gilet si presta essenzialmente, per la sua sobrietà ed eleganza, a occasioni di rappresentanza. I pantaloni estivi convincono per la loro impermeabilità all'acqua e al vento grazie al materiale softshell realizzato in gore windstopper, il gambale regolabile integrato per gli scarponi da montagna e da sci e le tasche posteriori e laterali. Come in precedenza, l'assortimento è disponibile in tutte le taglie (S-XXL); i pantaloni sono altresì ottenibili in tre lunghezze interno gamba diverse.

Da un lato, l'equipaggiamento personale di sicurezza e di protezione è un abbigliamento funzionale, allestito su misura delle esigenze dei soccorritori attivi; dall'altro, esso contribuisce anche alla funzione di rappresentanza verso l'esterno. Per questa ragione, attribuiamo altrettanta importanza alla comodità, alla presentazione e alla realizzazione attenta e curata dei tessuti. La nuova linea di giacche softshell, gilet e pantaloni estivi è già in circolazione e i feed-back ci infondono fiducia.

Nuovo produttore

Negli scorsi anni abbiamo realizzato i nostri capi in collaborazione con la ditta Haglöfs, ora abbiamo deciso di affidarci alla ditta La Sportiva poiché, ai nostri occhi, la precedenza va data al prodotto e non al marchio.

Come per tutti i capi di abbigliamento, il capo soccorso è autorizzato ad effettuare le ordinazioni. Grazie ai moduli PDF compilabili in modalità elettronica, i soccorritori e le soccorritrici possono registrare con maggiore facilità la loro taglia e lunghezza interno gamba e quindi inoltrarli al loro capo soccorso. I moduli sono reperibili in Extranet. Il termine di inoltro dell'ordinazione annuale 2017 scade a metà maggio. In autunno sarà indetto un ulteriore periodo per le ordinazioni.

Elisabeth Floh Müller, vicedirettrice

RAPPORTO ANNUALE 2016

Maggiore collaborazione e qualche dissapore

L'anno scorso, un tema centrale per il SAS sono stati i rapporti con i cantoni. È stata regolamentata la fatturazione dei costi per i casi in cui SAS e Rega vengono chiamati in servizio dalle autorità cantonali. Il Canton Argovia ha soppresso il suo contributo al Soccorso alpino. Con altri partner invece si è rafforzato il rapporto di collaborazione.

Il Consiglio di fondazione SAS e le Direzioni di SAS e Rega hanno chiaramente regolamentato chi deve assumere i costi quando gli stessi operano su mandato delle autorità cantonali. Per la ricerca di persone disperse la cui vita o integrità fisica è minacciata, il SAS e la Rega non fatturano i costi d'intervento alle autorità che ne hanno richiesto l'intervento. Se non è possibile reperire i soggetti a cui spetta l'assunzione dei costi, quest'ultimi saranno ammortizzati. Gli interventi non vengono subordinati alla garanzia di assunzione dei costi né all'effettiva assunzione degli stessi. Questa regolamentazione riflette la filosofia della fondazione del SAS: In caso di pericolo per la vita, le misure necessarie non vanno messe in discussione sulla base di considerazioni di ordine finanziario. I voli di trasporto e di ricognizione, invece, sono fatturati in base all'onere di lavoro effettivo.

Il parlamento del Canton Argovia ha soppresso, nel quadro della pianificazione finanziaria 2017-2020, il contributo annuale di circa 26 000 franchi al SAS. Questo nonostante la raccomandazione ai cantoni da parte della Conferenza dei capi dei dipartimenti cantonali di giustizia e polizia, nel 1996, di cofinanziare l'attività del Soccorso alpino con un contributo di 4 centesimi per abitante. Finora solo il Canton Turgovia non aveva versato integralmente questo contributo solidale (cfr. grafico contributi dei cantoni).

Tutto procede in modo ordinato

La collaborazione con gli impianti a fune è stata ulteriormente ampliata. Sino al termine del 2016, 58 aziende, quindi nove in più rispetto all'anno precedente, disponevano di un contratto con le stazioni di soccorso locali. Tali contratti regolamentano il rapporto di assistenza via terra in caso di operazioni di evacuazione e recupero di persone in caso di interruzioni di esercizio e altri inconvenienti. Molto spesso, gli impianti compensano queste prestazioni con biglietti gratuiti, abbonamenti e pasti o l'accesso alle infrastrutture per esercitazioni.

Con il corpo dei pompieri professionisti di Berna, nel mese di marzo, è stata sottoscritta una convenzione. La stessa prevede che gli specialisti elicottero dei pompieri professionisti siano alle dipendenze del SAS allorché operano su suo mandato. I pompieri possono quindi svolgere gli interventi per il SAS praticamente senza limitazioni di ordine geografico, essendo perfettamente protetti sia dal punto di vista tecnico-assicurativo che sotto il profilo del diritto del lavoro.

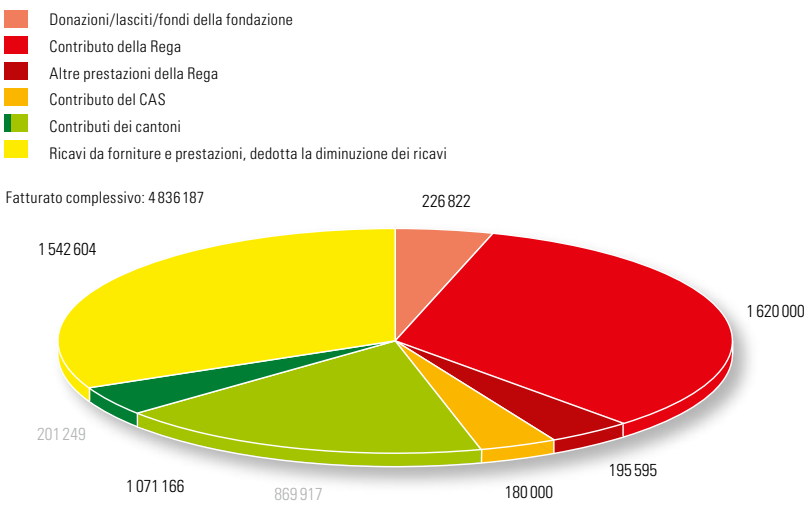
L'Associazione Spéléo-Secours Svizzera, dopo lunghe e intense discussioni interne, ha deciso di regolamentare la collaborazione con il SAS mediante un'apposita convenzione, poi sottoscritta nel giugno 2016. A differenza dei pompieri professionisti, la regolamentazione non riguarda singoli specialisti, ma un'intera associazione, composta da capi intervento e squadre di salvataggio per i soccorsi speleologici. La procedura di allarme e l'attività d'intervento erano già da tempo sotto la responsabilità generale del SAS. La convenzione disciplina, in particolare, la disponibilità operativa in termini di personale e materiale come pure il rispettivo finanziamento.

Calo dei ricavi, risultato positivo

Nel 2016, le stazioni di soccorso, i soccorritori specialisti e numerose organizzazioni partner hanno eseguito 679 interventi di soccorso, nel corso dei quali hanno soccorso, evacuato, recuperato e assistito 931 persone. Il numero di interventi svolti, che è inferiore a quello registrato nell'anno record 2015, si è tradotto nel calo dei ricavi dall'attività di soccorso. Grazie all'incremento sostanziale dei contributi d'esercizio versati dai fondatori Rega e CAS e all'aumento dei fondi elargiti dai cantoni, si è comunque conseguito un risultato annuale positivo. L'eccedenza di circa 160 000 franchi viene dunque attribuita al capitale dell'organizzazione, che ora ammonta a 3,3 milioni di franchi. L'obiettivo è costituire un capitale dello stesso ammontare di un fatturato annuo (pari a circa 4,8 milioni di franchi).

Nella gran parte dei casi, gli interventi si sono svolti senza eventi critici degni di nota o incidenti per i soccorritori. Durante una caduta, con conseguente precipitazione di sassi, in Ticino, un soccorritore ha avuto fortuna nella sfortuna: malgrado le lesioni gravi non ha riportato danni permanenti alla salute e, nel frattempo,

Finanziamento del SAS 2016



Contributi dei cantoni 2016

ha ripreso la sua attività lavorativa. L'incidente in questione ha peraltro dimostrato come Rega e SAS collaborano efficacemente – anche per questioni interne.

Durante i mesi estivi è stato condotto un progetto pilota per l'allarme degli specialisti elicottero nelle associazioni regionali della Svizzera orientale e di Glarona. Dopo un allarme via pager, il soccorritore non comunica più telefonicamente la sua disponibilità operativa, come finora, alla Centrale operativa elicotteri della Rega, ma via app mediante georeferenziazione. Il progetto pilota si è svolto essenzialmente senza inconvenienti. Dalla valutazione è tuttavia emerso che occorre ancora risolvere alcune questioni di natura organizzativa a livello regionale. Il progetto è stato pertanto rinviato alla stagione estiva 2017. Entro tale scadenza sarà necessario creare condizioni organizzative e strutturali adatte nelle associazioni regionali e stazioni.

Reclutamento standardizzato

La formazione degli specialisti è stata ottimizzata nel 2016. I responsabili dei settori specialistici hanno provveduto a rinnovare e completare l'équipe dei formatori. Il reclutamento è stato standardizzato. Ora i bandi di concorso presentano chiari profili di requisiti e si è adottata una procedura di valutazione per rilevare i punti forti e deboli dei candidati. La formazione nelle associazioni regionali e nelle stazioni di soccorso è stata ulteriormente unificata e migliorata con corsi centralizzati per gli istruttori e nuovi contenuti dei corsi. Non ancora tutti gli istruttori hanno deciso di avvalersi di questa opportunità. È dunque possibile che carenze nelle conoscenze e informazioni emergano fin nella base.

La medicina di soccorso è stata ulteriormente sviluppata in collaborazione con la Rega. Questo settore è diretto da Michael Lehmann, medico responsabile del settore medico Rega e vice primario del settore medico SAS/Rega. Con Andreas Senn, soccorritore professionale presso la base d'intervento di Untervaz, Lehmann può contare su un sostegno competente nella formazione degli specialisti del settore medico. Si sono essenzialmente creati i presupposti atti a consentire di allertare tramite pager gli oltre 60 specialisti del settore medico direttamente dalla Centrale operativa della Rega. Il nuovo dispositivo, nel frattempo, è ben collaudato.

La disponibilità operativa del materiale delle stazioni di soccorso è garantita da un corso per responsabili del materiale e un'ispezione del materiale ogni tre anni. Nel contempo, ciò consente di curare il contatto dei responsabili materiale con i collaboratori del Centro operativo. L'acquisto centralizzato sulla base dell'ordinazione annuale delle stazioni di soccorso ha dato prova della sua validità. Le riparazioni sono oggetto di elaborazione costante, il materiale sostitutivo viene fornito in modo continuo dopo gli interventi.

Andres Bardill, direttore del SAS, ha avuto modo di celebrare i suoi dieci anni trascorsi al servizio del SAS. Il capo Formazione Theo Maurer ha concluso con successo la formazione di specialista della sicurezza sul lavoro CFSL (Commissione federale di coordinamento per la sicurezza sul lavoro) presso la Suva. Esther Kunfermann ha assunto l'amministrazione dei corsi e della formazione di tutti gli specialisti, alleggerendo l'onere dei responsabili dei corsi. Si occupa inoltre della gestione logistica e amministrativa degli specialisti del settore medico.

La Direzione desidera porgere i suoi sentiti ringraziamenti a tutte le soccorritrici e a tutti i soccorritori, organizzazioni partner e singole persone per il grande impegno profuso nel 2016.

Andres Bardill, direttore
Elisabeth Floh Müller, vicedirettrice
Theo Maurer, capo Formazione

Il rapporto annuale 2016 dettagliato è consultabile su Internet all'indirizzo www.soccorsoalpino.ch

NECROLOGIO

Deceduto il rinnovatore della medicina di montagna

A inizio dicembre 2016, a 63 anni, Bruno Durrer, medico e guida alpina, ha perso la vita in seguito a un incidente in immersione in Indonesia. Egli ha plasmato in modo determinante la medicina di salvataggio e di montagna negli ultimi decenni.

Per quasi trent'anni, Bruno Durrer ha operato come medico di famiglia a Lauterbrunnen e responsabile medico del soccorso alpino di Air-Glaciers. Si è distinto, in particolare, per aver trasferito i primi soccorsi medici sul luogo dell'incidente in montagna: un compito al quale era predestinato quale medico e guida alpina. Era in grado di fornire assistenza medica a pazienti anche in zone impervie e ha partecipato a circa 3500 operazioni di soccorso. Egli ha tramandato le sue conoscenze e idee; ha partecipato alla fondazione della Società Svizzera di Medicina di Montagna, contribuendo a formare oltre 1500 medici di montagna in 25 anni. Operava in seno alla Commissione medica della Federazione Internazionale delle Guide Alpine e organizzava regolarmente convegni sulla medicina di montagna a Interlaken. Quale specialista di vittime di valanga e ipotermia ha tenuto conferenze in tutta Europa e, nel 2010, è stato insignito del King Albert Mountain Award.

Dell'eredità lasciata da Bruno Durrer fa parte anche l'ampliamento dell'assistenza medica di base e d'emergenza nella Lauterbrunnental. Alla sua iniziativa si deve la modernizzazione del soccorso aereo nella valle. Ha dedicato molta energia, con la perseveranza che lo contraddistingueva, allo sviluppo e all'operatività del servizio di autoambulanza, concretizzati con successo. Nel contempo, con sua moglie Susanne, gestiva il Dokterhaus a Lauterbrunnen e una filiale a Mürren. In qualità di medico di circondario era molto stimato anche nel campo della medicina legale.

Cresciuto a Goldau, sin da piccolo, Bruno Durrer aveva un rapporto stretto con la montagna e la roccia. Allorché, dopo un'escursione in montagna, si addentrava nella lettura di manuali di medicina, dimostrava di saper conciliare queste due passioni. Quando il paese di Lauterbrunnen ha cercato un medico disposto a risiedere in quel luogo, a Bruno Durrer si è presentata l'opportunità ideale sia di gestire il suo studio, sia di operare all'aperto e dall'alto. Il nuovo medico si è presto guadagnato la fiducia degli abitanti del luogo, intrattenendo buoni rapporti con i suoi pazienti.

Malgrado l'enorme mole di lavoro e i suoi molti impegni, Bruno Durrer è riuscito a ritagliarsi dei momenti da dedicare ai viaggi e al tempo libero. Le sue escursioni l'hanno condotto fino all'Himalaia, dove era medico di spedizione; era un appassionato di trekking, motociclette e immersioni. Attendeva di poter condividere la gioia per la nascita dei suoi nipotini gemelli, che purtroppo non gli è stata concessa. Bruno Durrer lascia la moglie e tre figli adulti.

CONSIGLIO DI LETTURA

Diritti in montagna

Gli incidenti in montagna possono comportare conseguenze legali. La dissertazione «Haftungsfragen am Berg» fornisce una panoramica di domande pertinenti. L'aspetto centrale è legato alla responsabilità civile. L'opera si occupa altresì di problemi di diritto penale e assicurativo, approfonditi in base a classiche attività sportive alpine quali escursioni in montagna, escursioni in alta montagna, arrampicata e sci-escursionismo. Gli esempi concreti di incidenti accaduti in Svizzera e nei paesi limitrofi, riportati all'inizio di ogni capitolo, conferiscono all'opera un collegamento con la realtà, facilitando l'accesso alla tematica ai lettori non specialisti di questioni giuridiche. L'autrice Rahel Müller è avvocato, alpinista e membro della Commissione giuridica del CAS.

Rahel Müller: Haftungsfragen am Berg. Dike Verlag, Zurigo/San Gallo 2016. CHF 58.–

AVVICENDAMENTI PERSONALI

Nuovi visi e partenze illustri

Stazione di soccorso di Châtel-St-Denis
Eric Maillard, uscente

Quando Eric Maillard, a inizio 2015, è diventato capo soccorso, il suo onere a livello professionale, privato e a titolo onorifico, seppur notevole, era ancora gestibile. Tuttavia, l'anno scorso, i suoi impegni hanno assunto una tale portata da obbligarlo a rinunciare alla sua funzione. Tra i risultati positivi raggiunti nel suo periodo di attività quale capo soccorso, va segnalato il nuovo sistema di allarme della stazione. Da quel momento, infatti, i soccorritori II intervengono più frequentemente. Maillard è convinto che questo sistema contribuisca a migliorare la motivazione e il reclutamento di nuovi membri. Per quanto riguarda i rapporti sugli interventi, ne auspica la semplificazione sotto il profilo amministrativo. Il 47enne ingegnere meccanico resterà operativo nella sua stazione in qualità di soccorritore III.

Raphaël Gingins, entrante

Raphaël Gingins è giunto al soccorso relativamente tardi e in modo del tutto casuale. A 31 anni, mentre stava tornando da un'escursione sugli sci, aveva incontrato la Colonna di soccorso di Bulle durante un'operazione di ricerca. In quell'occasione ha deciso di partecipare e, una settimana dopo, il capo soccorso gli ha chiesto di diventare membro. Gingins ha risposto positivamente e, da quel momento, ha fatto molto per il Soccorso alpino. Nel 2009 ha fondato il Soccorso Alpino Romandia, è diventato membro del Consiglio di fondazione del SAS e si è perfezionato fino alla funzione di capo intervento. Nel 2011 è passato dalla Stazione di soccorso di Bulle a quella di Châtel-St-Denis. Il 47enne considera la sua funzione di capo soccorso una soluzione transitoria e nei prossimi quattro, cinque anni intende formare un suo successore più giovane. Ha rilevato la stazione in buono stato dal suo predecessore, afferma Gingins. Un forte incoraggiamento per tutta la colonna a inizio anno è stata l'apertura del nuovo deposito di materiale. Questo dimostra che la regione sostiene il Soccorso alpino. Nella vita professionale, l'ingegnere opera essenzialmente quale consulente tecnico, coordinatore per la formazione e formatore per le Funivie Svizzere.

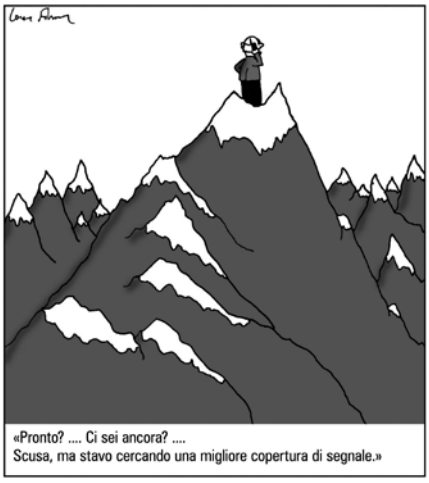
Stazione di soccorso di Sax
Andreas Weber, uscente

Andreas Weber ha svolto il suo primo corso regionale a soli 14 anni. È stato suo padre a farlo avvicinare al Soccorso alpino, dando il via alla sua lunga carriera di soccorritore. Per gli ultimi 19 anni, Weber ha operato in veste di capo soccorso. «È sufficiente», afferma. Ha potuto lasciare tranquillamente il suo ruolo grazie alla disponibilità di un giovane a sostituirlo. Weber continuerà ad operare tra le fila del Soccorso in qualità di capo intervento, soccorritore canyoning e, provvisoriamente, in veste di vicecapo soccorso. Il 50enne informatico è felice che la «sua» stazione di soccorso esista ancora: si è spesso parlato di fusione o scioglimento. Weber è lieto che durante il suo servizio non si sia verificato alcun incidente grave. Tra gli avvenimenti di rilievo nella sua attività di soccorritore vi è l'intervento di un giorno di novembre, in cui, in qualità di SSE, ha portato in salvo otto persone. Weber ritiene un ulteriore punto a favore del suo impegno lo spirito di cameratismo che contraddistingue la stazione, a cui contribuisce molto la Roslenalphütte, gestita insieme alla colonna.

Rico Heeb, entrante

Quale specialista di montagna dell'esercito, capo intervento e responsabile di progetto presso una falegnameria a Sennwald, Rico Heeb vanta tutti i requisiti tecnici e geografici richiesti al capo soccorso della Stazione di Sax. Alla colonna di soccorso, che conta 24 membri attivi, è giunto sei anni fa tramite amici. Intende portare avanti il lavoro del suo predecessore senza grandi cambiamenti. I tre, quattro interventi annui della stazione consistono essenzialmente in operazioni di ricerca. Il 40enne Rico Heeb vive con sua moglie e i due figli a Lienz, ai piedi dell'Hoher Kasten, quindi proprio al centro nella zona d'intervento. Attualmente adegua la pratica di attività sportive alpine alle esigenze e possibilità dei suoi figli, pertanto è più facile incontrarlo su una pista da sci che in uscite di sciescursionismo.

UMORISMO ALPINO



COLOFONE

Soccorritore alpino:
Rivista per membri e partner del Soccorso Alpino Svizzero
Editore:
Soccorso Alpino Svizzero, Rega-Center, casella postale 1414, CH-8058 Zurigo Aeroporto
Tel. +41 (0)44 654 38 38, fax +41 (0)44 654 38 42, www.soccorsoalpino.ch, info@alpinerettung.ch
Redazione:
Elisabeth Floh Müller, vicedirettrice, floh.mueller@alpinerettung.ch
Andreas Minder, res.minder@hispeed.ch
Photo credits:
Per gent. conc.: copertina, pagg. 2-9, 11-15; Daniel Vonwiller: pag. 10; David Schweizer: pag. 16
Tiratura:
3500 tedesco, 1000 francese, 800 italiano
Modifiche di indirizzo:
Soccorso Alpino Svizzero, info@alpinerettung.ch
Stampa:
Stämpfli SA, Berna

ESPOSIZIONE

La nostra acqua

L'attuale esposizione speciale del Museo alpino svizzero di Berna è dedicata all'acqua. Di fronte alla mancanza di neve nei comprensori sciistici e al ritiro dei ghiacciai, l'esposizione presenta sei possibili scenari futuri, basati su fatti scientifici e completati in chiave ipotetica. La scrittrice Ruth Schweikert ha collaborato all'allestimento dell'esposizione. Installazioni percorribili, testi, immagini e contributi audio rendono chiaramente comprensibili i vari scenari ipotetici. Un esempio del primo scenario futuro: nel 2051 un chip personale misura il nostro consumo di acqua. Conseguenza: le sorgenti vengono sfruttate illegalmente, con la proliferazione del commercio illegale d'acqua; la voce di uno sfruttatore illegale delle sorgenti d'acqua ne illustra il funzionamento. Oppure il quinto scenario futuro: la pratica degli sport invernali è limitata a un solo comprensorio sciistico in alta montagna poiché, ormai, è l'unico luogo innevato naturalmente. Uno scienziato (reale) spiega perché, molto presto, la neve artificiale non potrà più essere una soluzione.

Quinto scenario futuro: i cannoni per l'innevamento artificiale nel 2051 sono presenti solo nel Museo invernale.

L'esposizione, visitabile fino al 17 settembre, sarà accompagnata da numerose manifestazioni. Maggiori informazioni su: www.alpinesmuseum.ch

CONSIGLIO DI LETTURA

La rivista di montagna per intenditori

«Allmountain» è una rivista di montagna tedesca, pubblicata due volte l'anno dal 2014. È più sobria rispetto ad altre pubblicazioni di montagna e vanta standard più elevati in termini di presentazione e contenuti. In particolare, presenta un gran numero di illustrazioni e argomenti originali. La pubblicazione di ottobre 2016 dedica infatti un dossier alle sensazioni di euforia: prendendo spunto dai praticanti di sport estremi, descrive la ricerca del cosiddetto «flow». La rivista è pubblicata dall'alpinista professionista e arrampicatore estremo tedesco Stefan Glowacz, mentre il redattore capo è Jürg Buschor, editore della rivista specializzata in attività all'aperto «Outdoor Guide». La rivista viene pubblicata due volte l'anno. Il singolo numero costa 16 euro, mentre l'abbonamento 28 euro.

www.allmountain.de

Invii di ritorno:
Soccorso Alpino Svizzero
Rega-Center
Casella postale 1414
8058 Zurigo Aeroporto

P. P.
3001 Berna